

# LA MAGA

GIORNALE POLITICO CON CARICATURE

## ABBUONAMENTO

### Per Genova

(all' Ufficio)

TRIMESTRE . . .	Ln.	2.	80.
SEMESTRE . . .	"	3.	50.
ANNO . . .	"	10.	50.
A domicilio più	"	—	80.

Esce il Martedì, Giovedì e Sabato d'ogni settimana.

## Ciascun numero Centesimi 10.

Le associazioni si ricevono in Genova all' Ufficio della *Maga*, Piazza Cattaneo, N.º 1400; negli altri luoghi con un Vaglia Postale da rimettersi franco a questa Direzione.

Si trova vendibile in Torino da De Maria; in Alessandria da Moretti; in Novara da Missaglia; a Oneglia da Berardi; a Novi da Salvi; a Chiavari da Borzone.

Gli abbonamenti per la Sardegna si ricevono da F. G. Crivellari in Cagliari, Casa Boyl.

Le inserzioni si ricevono a Cent. 50 la linea.

## ABBUONAMENTO

### Per lo Stato

(Franco di Posta)

TRIMESTRE . . .	Ln.	4.	50.
SEMESTRE . . .	"	8.	50.
ANNO . . .	"	16.	—

Le lettere ed i mandati Postali si dirigeranno franchi al Gerente.

## IL SEQUESTRO DEL NUMERO 8

### DIALOGO FRA LA MAGA E UN ABBUONATO

*Abb.*— Pzz, pzz, Signora *Maga*, come è andata che non ho ricevuto il Numero scorso?

*Maga.*— È andata come suole andar sempre in simili casi, e rincresce più a me che a te che tu non l'abbia ricevuto. È il Signor Fisco che si è impennato e ci ha messo le mani addosso. Forza maggiore...

*Abb.*— Ah, ah! Quando c'entra il Fisco la faccenda si fa seria. E tu con tutta la tua furberia ti sei lasciata cogliere al laccio?

*Maga.*— Oh bella! Sfido io ad aver paura d'essere processati per riferire una pagina di storia pura pura...

*Abb.*— Che mi vai tu dicendo? Scommetto che avevi la testa nelle azioni di Carrosio, e ti sei dimenticata della legge sulla stampa...

*Maga.*— Che il Ciel mi scampi e liberi! Le azioni di Carrosio sono una gran bella cosa per chi ne ha e le può vendere, e mi dicono che anche molti Nobili si *degnino* negoziarle, ma io mi occupo d'Articoli, augurando buona fortuna agli Azionisti e al Signor Carrosio.

*Abb.*— Ma dunque quale è mai stato lo scoglio in cui sei andata a dar del naso?

*Maga.*— Sono i *porci dell' Abate di Sant' Antonio*, cioè del Cardinale Lambruschini, pei quali l' Avv. Ageno nella seduta di venerdì ha domandato al Municipio l'autorizzazione di sostenere la causa.

*Abb.*— Ma tu mi canzoni?... Che i porci siano sotto la protezione del Fisco?

*Maga.*— Che il Cielo mi guardi dal dirlo; ma il fatto si è che Monsù Fisco mi ha fatto bravamente sequestrare all' Ufficio, alla Posta e sui banchini. Non ti basta questo?

*Abb.*— Questo è un argomento *a fortiori* convincentissimo e che non ammette replica. Ma la cagione del sequestro non la conosci?

*Maga.*— Il sequestro è motivato per offesa alla Religione, ma che cosa abbiano da fare i Porci dell' Abate di Sant' Antonio col rispetto dovuto alla Religione, io non riesco a capirlo.

*Abb.*— Ed io neppure; e per questo il Fisco ti ha processato?

*Maga.*— Precisamente.

*Abb.*— Quasi quasi sarei per dirne una delle mie, ma me la inghiottisco per non procurarti una seconda visita del Fi-

seo accompagnata forse da quel colpo di riserva che si chiama arresto preventivo.

*Maga.*— Parli come un Dottore della Sorbona.

*Abb.*— Scommetto che il Fisco ti ha processato, perchè ha creduto il tuo Articolo una canzonatura, e perchè non conosce l'antico privilegio dell' Abate di Sant' Antonio nè la deliberazione del Municipio in proposito.

*Maga.*— Ebbene, io gli proverò che la lite esiste, che l' Abate di Sant' Antonio l'ha promossa, e che la questione dei Porci è già davanti ai Tribunali. Riproduurrò il processo verbale del Municipio, gli ristamperò il contratto del 1751, e lo convincerò che tutto è matematicamente vero. Intanto lo inviterò a leggere il seguente Articolo del *Corriere Mercantile*.

Genova, 18 Gennaio 1855.

« Torniamo ad un incidente che rallegro la seduta di venerdì scorso; cioè la lite intentata dal Cardinale Lambruschini al Municipio. »

« Il Cardinale Lambruschini è titolare dell' Abbazia di S. Antonio di Pre; 400 anni fa uno spedale di pellegrini era annesso all' Abbazia; ed i magistrati della Repubblica Genovese concedevano alla pia opera un privilegio degno di tempi in cui le città più illustri avevano le loro strade ingombre d' immondizie e prive d' illuminazione, degno di tempi in cui non si conosceva nè pulizia urbana, nè gaz ( invenzioni d' uomini miseredenti ), ma in cui per compenso si conoscevano molto le pestilenze e le malattie cutanee..... Il privilegio consisteva nel diritto di lasciar vagare per la città alcuni *porci* ( allusione ingegnosa ) i quali, ingrassati *divotamente* dal pubblico, si vendevano a profitto della pia opera e dell' Abate. A scanso di equivoci, quegli animali segnnavansi colla cifra del Santo cui l' Abbazia è dedicata; così attestano le autentiche memorie. »

« In progresso di tempo, cioè verso la metà del secolo scorso, questo vagare di porci, ancorchè marchiati col bollo d' una Abbazia, non piacque: la pulizia urbana prevalse alla superstizione, e si commutava il *bestiale* diritto in una prestazione di danaro, circa 200 lire di moneta antica. Le posteriori leggi generali di sicurezza e nettezza pubblica hanno senza dubbio cancellato ogni vestigio di simili consuetudini gotiche; ed il Consiglio Municipale operò bene cancellando quella partita dal suo bilancio passivo. — Ma il Cardinale Lambruschini non la pensa così. Corre una moda di restaurare ogni vecchiume; poteva dimenticarsi questo? — Concludiamo: che la setta clericale, per ristabilire sovra salde basi l' ambito dominio, dovrebbe innanzi tutto rievocare in vita que' tempi ne' quali vagavano per Genova i porci di S. Antonio di Pre. »



## ANCORA DELLA SENTENZA MAZZINGHI

Martedì annunziammo la condanna a tre anni di relegazione pronunciata il 17 corr. dal Magistrato d'Appello di Genova contro il Dottore Daniele Mazzinghi di Volterra imputato di proselitismo protestante per distribuzione di scritti irreligiosi e per aringhe anticattoliche, e vi apponemmo poche parole di commento, quali la qualità del caso ed il rossore per la nostra legislazione che consacra tali giudizi, ce le strappavano dalla penna. Vogliamo ora tornare sull'argomento, poichè crediamo non vi si possa mai richiamare abbastanza la pubblica attenzione.

Allorchè i Madiai furono condannati in Toscana per aver letto la Bibbia, un grido d'indignazione si alzò in tutta Europa a protestare contro l'intolleranza religiosa che offendeva la civiltà dei tempi e faceva instaurare i Tribunali inquisitoriali nella mite Toscana, da cui li avevano finora tenuti lontani le provvide leggi del Primo Leopoldo. Ma almeno una tale condanna si profferiva durante l'occupazione Austriaca, e mentre il Governo Granducale segnava un Concordato con Roma in cui abdicava tutte le riforme Leopoldine e si costituiva vassallo di Roma; quindi la sentenza dei Giudici Toscani trovava una facile spiegazione, perchè coerente alla politica del Palazzo Pitti, politica di servitù nazionale e religiosa, politica Croata e Papalina. Ma in quali diverse circostanze vediamo noi accadere altrettanto in Genova?

Quando la legge Siccardi è già legge dello Stato; quando si parla di ripresentare la legge del matrimonio sopra basi più larghe dell'antecedente; quando si ha uno Statuto che riconosce molti diritti, e fra questi il più prezioso di tutti, la libertà della Stampa; quando è al potere un Ministero che vuolsi abbia salvato la patria dalla reazione; quando si fanno arrestare Preti e Parroci turbolenti; quando si continuano a respingere le trattative con Roma; quando insomma par che si voglia avviarsi, quantunque a passo di tartaruga, alla civile emancipazione dello Stato. E a fronte di quali nemici si pronunciano simili condanne?

Quando i cagnotti del Papa pubblicano la sua lettera al Re, quando i Vescovi e il Papa incitano alla rivolta il Clero, in caso che il progetto di legge uscisse dallo stato di progetto e diventasse legge effettivamente; quando i Vescovi della Savoia, del Piemonte e della Liguria fulminano la Stampa colle scomuniche, ed incoraggiano i più violenti declamatori di Sacristia a vuotare dal pergamo tutto il fiele che li divora contro la libertà e le riforme, e a trattar la causa della pericolante bottega; quando l'idra clericale troncata una delle sue sette teste spalanca le fauci delle sei rimanenti per mordere e per latrare contro ogni generosa aspirazione.

L'Avvocato Brofferio, che più di tutti nel Giornalismo e nel Parlamento prese a propugnare la riforma degli anacronismi della nostra legislazione, disse alla Camera che *FRA I NOSTRI CODICI E LO STATUTO AVVI UN ABISSO*, e scrisse nella *Voce della Libertà* che *finchè i nostri codici non siano riformati è una irrisione il nostro Statuto*, e queste due verità non saranno mai abbastanza ripetute finchè non si ponga risolutamente la falce nei nostri Codici onde farne scomparire quelli Articoli che ripugnano non solo a tutte le libertà costituzionali, ma ben anche alla civiltà dei tempi. Di quali scandalosi processi non fummo noi spettatori per l'evidente contraddizione che esiste fra la nostra legislazione, specialmente penale, dettata nel tempo dell'assolutismo, e la lettera e lo spirito dello Statuto, non meno che colle leggi organiche pubblicate come conseguenza di esso? Lasciamo per ora l'ampia messe degli arresti preventivi che tutti conoscono e tutti deplorano, messi in opera dal Fisco nei reati di più lieve momento e negli stessi delitti di stampa, in forza di quel fatale Articolo della nostra procedura che dice: *il Giudice potrà, invece di dire dovrà, accordare la libertà provvisoria mediante cauzione*. Chi non arrossisce per le mostruose imperfezioni della nostra legislazione, pensando che un Mariani fu condannato, sono ancor pochi mesi, a quattro anni di reclusione e alla berlina (cioè ad una pena severissima ed infamante) dal Magistrato d'Appello di Casale per un *catechismo politico* stampato fuori Stato, che niuno conosce, e che fu riguardato offensivo alla religione? Pensando che un Cattaneo fu condannato a dieci mesi di carcere per l'introduzione dall'estero del libro di Giuseppe Ferrari? Pensando che i Cereghini di Favale sono ora in prigione a Chiavari per la stessa accusa di proselitismo protestante ap-

posta testè al Mazzinghi, e Dio non voglia collo stesso esito! Chi non arrossisce insomma pensando che se il Mazzinghi avesse pubblicato per le stampe, ciò che il Fisco pretende abbia detto in pubbliche aringhe, ed avesse anche pubblicato molto di più, con tutta la maggior diffusione che può procurare la stampa in luogo della parola, non sarebbe potuto andare soggetto che al *maximum* della pena stabilita per i reati di stampa previsti dalla legge per offesa alla religione, cioè ad un anno di carcere e a 2 mila lire di multa, laddove per averle dette a viva voce, come pretende il Fisco, sopra il piazzale di una Chiesa, vien condannato al *minimum* della pena comminatagli dal Codice Penale, cioè a tre anni di relegazione? Eppure chi non comprende che immensamente più grave sarebbe stato l'effetto del proselitismo nel primo caso che nel secondo? — Se questi non sono assurdi legislativi, noi lasciamo ai Ministri l'incarico di dar loro un nome più conveniente.

Noi non intendiamo con ciò sostenere che sia lecito turbare l'esercizio delle funzioni religiose, e mettere in diletto i dogmi cattolici; noi crediamo che il culto abbia il diritto di essere rispettato nel recinto del tempio, e di esserlo non solo dai nemici di esso, ma anche dagli amici che ne abusano; ma non crediamo che ciò esiga d'impedire ogni discussione e d'imporre a forza le credenze religiose. La missione del Governo dovrebbe finire colà dove comincia il dominio della coscienza, e le sanzioni penali contro i delitti di religione (ove non siano volti a turbare l'esercizio del culto) dovrebbero sparire per sempre dai nostri Codici, come odiosi anacronismi che ricordano i tempi infausti dell'inquisizione.

Gustino pertanto i nostri lettori alcuni degli Articoli del Codice Penale che riguardano la repressione dei crimini di offesa alla religione, e dal loro tenore, nonchè dalla severità draconiana delle pene in essi minacciate, giudichino se non abbiamo ragione di unirli a Brofferio per dire: *finchè i nostri Codici non siano riformati, è un' irrisione il nostro Statuto*, ed una irrisione, aggiungiamo noi, che offende la civiltà dei tempi e ci rende ridicoli al cospetto dell'Europa.

### CODICE PENALE

Art. 160 — « Chiunque in isprezzo della religione conculchi, distrugga od infranga vasi sacri o sacre reliquie od immagini nelle Chiese o nei loro vestiboli o nelle Sacristie, ovvero anche fuori di detti luoghi, ma in occasione di sacre pubbliche funzioni religiose, sarà punito colla pena dei **LAVORI FORZATI A TEMPO** (cioè a dieci, quindici, o venti anni) od anche coi lavori forzati **A VITA** secondo le circostanze dei casi. »

Art. 161 — « Se l'empietà giungesse a tal segno di conculcare le Ostie consacrate o di commettere su di esse altri simili atti di disprezzo, il colpevole sarà punito colla **MORTE**. »

Art. 162 — « Colui che con animo deliberato profferisce qualche bestemmia od ingiuria contro il SS. Nome di Dio, contro la Beatissima Vergine od i Santi, sarà punito col carcere o colla **RECLUSIONE**, e potrà la pena estendersi anche ai **LAVORI FORZATI A TEMPO**, avuto riguardo alla gravità delle bestemmie o delle ingiurie, al luogo e al tempo in cui furono profferite ed allo scandalo arrecato. »

Art. 164 — « (*E questo è l'Articolo invocato contro il condannato Mazzinghi*) Chiunque con pubblici insegnamenti, con aringhe o col mezzo di scritti, di libri o di stampe (*manco male che ora per la stampa c'è un'altra legge*) da esso pubblicati o spacciati attacchi direttamente od indirettamente, (*anche indirettamente!*) la religione dello Stato con principj alla medesima contrarj, sarà punito colla **RELEGAZIONE**. »

Ed aggiungete che la pena della relegazione, secondo lo stesso Codice, è estensibile sino a vent'anni, e che dipende dalla generosità del Magistrato l'applicarne soltanto tre anni (tre anni è il *minimum* di questa pena) come venne fatto nella sentenza pronunciata contro il Mazzinghi. — E malgrado ciò i Preti ed i Vescovi non sono contenti? Don Elice, coraggio!

### DUE SONETTI

Charvaz sta per arrivare, e dicesi privatissimamente e senza mola. Tanto meglio. — Dicesi pure ch'egli prepari una Pastorale in punto e virgola, liberalissima e tutta evangelica. L'aspettiamo ansiosamente, e se sarà quale la vanno trombando i suoi seguaci, ne resteremo veramente edificati, e



# EPISODI della Proibizione dei Giornali



Che scandalo! questi Militi continuano a legger la Maga!



Te la darò io Bacheltona





vi proponiamo di fargliene le nostre congratulazioni. È da tanto tempo che non sentiamo più parole evangeliche dai Vescovi, ma latrati, invettive, calunnie e provocazioni, che faremo buon viso a Monsignore, se verrà a romperne la monotonia. Dicesi persino che prepari la riabilitazione di tutti i Preti liberali sospesi per le loro opinioni e per aver aderito alla legge Siccardi, e che abbia in pectore nientemeno che un decreto di scomunica contro il Cattolico, un altro decreto di sospensione a divinis per tutti i Preti che lo scrivono, ed una Circolare in disapprovazione della loro condotta a tutti i Vescovi che hanno firmato la notificazione contro i Giornali. Che più? Si parla di ingenti somme di danaro da distribuirsi ai poveri, di pingui sovvenzioni al Ricovero di Mendicanti ed agli Asili Infantili, e del riscatto di tutti i pegni depositati per una somma non maggiore di franchi sei al Monte di Pietà! Non siete ancora contenti? Aspettate e vedrete; se saranno rose fioriranno.

Una sola cosa mancava a Charvaz per venire a Genova con tutti gli onori dovuti al suo grado e alla sua popolarità, un buon poeta che ne cantasse l'ingresso; e invece di uno egli ne ha trovato due. Manco male! Il primo è Don Bacigalupo, il cantore delle zucche e dei zuccotti nel Davide finto pazzo, ex-Professore di Poetica (e che poetica!) nella classe di Rettorica alle Scuole della Città, ora Ginnasio Civico. Il secondo è un Prete che porta il nome di un famoso macellajo di scottona, che ha scritto un sonetto più famoso del suo nome. I magnifici versi del primo ci sono ancora sconosciuti, e perciò non possiamo bearne il Pubblico finchè egli non li abbia consegnati alla stampa. Invece i deliziosi quattordici versi del secondo sono già al nostro Ufficio, e non vogliamo tardare un solo momento a farli patrimonio dei nostri lettori.

#### A MONSIGNOR CHARVAZ ARCIVESCOVO

NEL SUO ARRIVO ALLA METROPOLI DI GENOVA

##### Sonetto

La desolata e afflitta Vedovella  
Che da cinque anni il suo Pastor piangea,  
Or che vieni, o Pastor, tutta si bea  
E tutta ride in sua natia favella.

(Noi invece credevamo che ridesse mezza, e che ridesse in lingua Tedesca!)

Che se l'Invidia sempre al ben rubella  
Dall'alma Giano te lontan tenea,  
Ben fu la colpa di maligna stella (evviva il fatalismo!)  
Non di quei ch'ogni cosa ha creato e crea!!!

Tu venisti e VA BEN (allegri dunque!); reggi or la Chiesa  
Con gran senno e valor, nè ti adirare  
Se l'empio ha tua maestade vilipesa. (E l'empio è la Maga:  
si sottintende.)

L'oro col fuoco sol si suol purgare: (noi invece credevamo  
che si purgasse coll'olio di ricino)  
Basta che si armi il Cielo in tua difesa  
Fian vani i flutti d'adirato mare.

In attestato di vero ossequio (e di vera asinità).  
Prete G. B. M.....

Chi poi non fosse abbastanza convinto dei meriti arcadici del Prete M....., può leggere anche il seguente Sonetto dello stesso autore in lode d'Ugo Bassi e dato alle stampe. Così insieme al valore letterario potrà conoscere ed apprezzare il merito politico del nostro poeta.

#### ALL'ESIMIO PREDICATORE PADRE UGO BASSI

Ugo Bassi, tu sei quel Barnabita  
Che predicò nel Duomo in San Lorenzo (credevamo che  
avesse predicato nel Duomo in Sant'Ambrogio!)  
La quaresima scorsa, e diede vita  
Al peccator malnato, empio e melenso!!!

Oh come di virtù corre fornita  
La tua lingua, il tuo labbro e il tuo buon senso!  
Non v'ha nessun ch'abbia tua voce udita,  
Non si pentisse in meno che ci penso.

Va là che ti sei fatto un grande onore! (ed anche il poeta)  
E giuro per mia fè che mai non vidi (vidi, e non udi!!!)  
Più valente di te Predicatore.

Lascia pur che l'invidia ti conquidi (e non conquida!)  
Vilmente al suolo calpestato, amore (!!!)  
Ti seguira dei Genovesi fidi.

P. G. B. M.....

E questo è il poeta di Monsignor Charvaz!.....

#### GAIRIBIZZI

— San Martino ha mandato a spasso alcuni dei più sperticati codini del suo Ministero. È qualche cosa, ma non basta. E Dabormida e Boncompagni che cosa fanno? Dormono e dormono sempre?

— Napoleone è stato nominato definitivamente Canonico Lateranense. Vuol dire che d'ora innanzi, oltre tutti gli altri suoi titoli avrà anche quello di Canonico. Re dei Beduini e Canonico; non c'è male! Vedremo quando si metterà il rochetto e il collare rosso.

— L'ultimo Numero della Maga sequestrato per ordine del Fisco porta il Numero 8. Anche il Numero 8 dell'anno scorso fu sequestrato pel celebre processo dei puntini. Così uno fu sequestrato per i puntini e l'altro per i porci; si vede che il Fisco ha voluto celebrare l'anniversario.

#### COSA SERIA

— Sarebbe desiderabile che i Carabinieri di Guardia all'ingresso del corridoio che mette alla Sala dei Dibattimenti onde impedire l'eccessiva affluenza dei curiosi, usassero un po' più di garbo nel respingere le persone. Fummo noi stessi spettatori di tratti inurbanissimi, di urtoni violenti e di minacciosi giri di bajonetta che ci parvero ben poco commendevoli. Esprimiamo questo desiderio ai loro Superiori, onde li ammoniscano ad essere più civili in avvenire.

#### A LA VILLE DE PARIS

MAGAZZENO DI COSE NUOVE

Strada Carlo Felice, Casa Gambaro

Il Proprietario di questo Negozio previene il Pubblico, aver egli fatto un gran ribasso di prezzo nei generi seguenti attesa l'inoltrata Stagione invernale e per accelerarne la vendita.

Robbe di lana da Ln. 12 si venderanno Ln. 7.

Idem da 15 a 18 si venderanno Ln. 10. 12. 15.

Robbe di Foulards Ln. 25 a 50.

Idem cangiante Scozzese, glacées e damasco Ln. 40 a 75

Scialli Tartan pura lana Ln. 6. 10. 18.

Scialline pura lana Ln. 20 a 55.

Scialli tappezzati Indiani dei più nuovi disegni, e Scialli doppi dello stesso genere, si venderanno con un ribasso del trenta per cento.

Foulards di buona qualità tutta seta Ln. 2 a 5.

Fazzoletti tela battista puro filo, e sopraffini Ln. 7 a 10.

Fazzoletti in tela puro filo sopraffini Ln. 6 a 12.

Panno nero e bruno venduto cinque franchi il palmo, sarà venduto Ln. 2, 2. 50 a 5.

Flanella di sanità ogni palmo Centesimi 75 a Ln. 1.

Pezze di tela da camicie e lenzuola ogni pezza Ln. 40 a 80.

Tovaglie, tovaglioli e servizi da tavola per dodici persone e damascati Ln. 19 a 40.

Tappeti in colori ed utensili per il Té Ln. 4 a 7.

Piccoli tovagliuoli con frangia per la collezione Ln. 10 a 12.

Ferrajuoli Talma ed altri generi di vestiario già fatti, a modico prezzo.

#### TEATRO MAGICO

Via S. Bernardo vicino all'Antico Festone Giustiniani

OGNI GIORNO SERATA FANTASTICA

DEL PROFESSORE

LEVIEUX GALEUCHET

Con Giochi di Magia, Prestigi e Poliorama

ALLE ORE 7 1/2.

Da affittarsi un Palco in 5.<sup>a</sup> Fila al Teatro Carlo Felice. Le chiavi sono presso Cambiaso G. B. Droghiere, Strada del Campo.

G. CARPI, Gerente Resp.

Tipografia Dagnino.